INTRODUZIONE

La demenza senile o, come si dice comunemente, l'Alzheimer (abbreviata con AD, *Alzheimer's Disease*, in tutte le lingue) è la malattia della quale – a partire dall'età di mezzo, molto prima della comparsa dei primi sintomi – si ha più paura. Più che dei tumori maligni. La si teme perché può colpire tutti e non si sa come evitarla né come curarla. Il passaggio fra l'invecchiamento normale del cervello, ben diverso dalla demenza, e la demenza iniziale può essere così subdolo che la si teme anche a causa di impedimenti cognitivi normali per l'età. È diffusa l'opinione, sbagliata, che la demenza sia una fase più o meno precoce, ma inevitabile, dell'invecchiamento, alla quale nessuno sfuggirebbe. È vero che più l'età avanza, più aumenta la probabilità della demenza, ma non si deve dimenticare che la metà degli ottantacinquenni e oltre ne è immune. Il timore di ammalarsi è una conseguenza della mancanza di una spiegazione scientifica attendibile e verificabile della perfidia della demenza, e della crescita del numero di dementi in seguito all'aumento della durata della vita, che è, in realtà, il prolungamento solo della vecchiaia. Dopo venticinque anni di ricerca senza frutto, l'attenzione si orienta sull'aspetto genetico dell'AD e su altre forme di demenza. Si pensa che la demenza non sia una malattia con una sola causa,

ma una sindrome con cause diverse. Non aiuta preoccuparsene prima del tempo. La sollecitazione a diagnosticarla prima della sua insorgenza – cioè in persone sane – con procedimenti di cui si sa che non dimostrano nulla non è congruente con l'etica medica ed è un'insidia alla salute e all'equilibrio mentale di chi si lascia convincere. È utile, invece, conoscere quel che si sa della biologia e della neuropsicologia dell'invecchiamento, che fa parte della storia di tutti; la sua evoluzione; i sintomi e i segni della possibile, ma non obbligatoria, demenza. Questo dovrebbe aiutare a evitare depressioni e terrori inutili e, nel caso peggiore, ad affrontare, da parte delle persone colpite e ancor più dei loro familiari,[1] la realtà con consapevolezza.

Scopo del libro è orientare su ciò che il passare del tempo comporta per la mente, descrivere il profilo generale della demenza e la sua progressione, la prevenzione che oggi si ritiene promettente e l'assistenza palliativa. La prevenzione che sembra giovare, secondo dati epidemiologici convincenti ma non ancora definitivi, è quella generica, che si raccomanda per vivere meglio e più a lungo. La demenza è una malattia terribile per coloro che ne sono affetti e per i loro familiari, e pericolosa per la sopravvivenza della specie. Conoscere ciò che si è scoperto finora è di aiuto per un rapporto razionale con un pericolo vero.

Ai problemi etici che la demenza, non solo alla fine della vita, pone ai medici, ai familiari degli ammalati e al legislatore, sono dedicati i capitoli 12 e 13. Il tema è delicato, per la gravità della malattia (o sindrome) e per la sua diffusione, che rimane preoccupante nonostante la ridotta incidenza in diversi Paesi negli ultimi anni.

Ogni affermazione e ogni opinione rimandano a pubblicazioni che consentono di approfondire gli argomenti che interessano.